

Ellery Queen

### Il sosia

Con il nome di Ellery Queen si indica sia l'investigatore protagonista di molti racconti e romanzi gialli, sia l'autore di queste opere. Si tratta però di uno pseudonimo sotto cui si celano i due cugini americani Manfred B. Lee e Frederic Dannay. Nel racconto che stai per leggere un uomo viene assassinato, al posto di un altro, in un piccolo negozio di tabacchi. Di chi si tratta e perché è stato ucciso?

L'abile investigatore Ellery Queen, utilizzando doti di logica e deduzione, riuscirà a individuare e interpretare gli indizi che porteranno alla scoperta del colpevole.

L'agente segreto si chiamava Storke, ed Ellery aveva già lavorato con lui in un caso che riguardava la sicurezza degli Stati Uniti. Perciò quando Storke si presentò da lui all'improvviso dicendo «Prima andiamo sul posto, poi ti spiego tutto», Ellery lasciò immediatamente quello che stava facendo, prese il cappello e lo seguì senza fare domande. Storke lo portò in centro in macchina, chiacchierando affabilmente lungo il tragitto, poi parcheggiò in una tortuosa stradina laterale sotto Park Row – si era miracolosamente liberato uno spazio – e a piedi raggiunse con Ellery un negozietto sulla cui polverosa vetrina appariva la scritta sbiadita: *M. Merrilees Monk, Tabaccaio, Casa fondata nel 1897*. Davanti all'ingresso del negozio c'erano due giovanotti che potevano essere benissimo scambiati per due impiegati di Wall Street<sup>1</sup> usciti durante l'intervallo per il pranzo. Non c'era nessun poliziotto in divisa.

«Deve trattarsi di qualche pezzo grosso», mormorò Ellery, e precedette Storke nel negozio.

L'interno era altrettanto decrepito dell'esterno: il locale, angusto e scarsamente illuminato, aveva pareti di legno scurito dal tempo e un arredamento vittoriano<sup>2</sup> comprendente anche un becco di gas per l'accensione di sigari e sigarette. L'aria era impregnata dall'odore del tabacco. In fondo al negozio, vicino al tendaggio che copriva l'ingresso del retro, c'era un solenne indiano di legno che ormai aveva perso quasi del tutto la vivace vernice originale. A parte qualche macchia di colore qua e là, il legno sottostante era visibile quasi dappertutto.

L'indiano aveva un'aria abbandonata, mentre il cadavere steso a terra tra il banco e lo scaffale aveva l'aria ben più sconvolgente di chi è stato oltraggiato non dal tempo ma da una mano assassina.

Stranamente il morto stringeva tra le mani un grosso barattolo quadrato che doveva contenere del tabacco, visto che portava l'etichetta MIX C e che ovviamente proveniva da una fila di barattoli analoghi allineati su uno dei ripiani più alti, dietro al banco.

**1. Wall Street:** denominazione corrente della principale Borsa valori degli USA, dal nome della strada in cui ha sede a New York.

**2. vittoriano:** caratteristico dell'epoca in cui regnò in Inghilterra la regina Vittoria (1837-1901).

«Deve essere stato colpito da dietro, in questo punto», disse Ellery a Storke, indicando una macchia di sangue raggrumato ai piedi dell'indiano di legno. «Probabilmente mentre stava andando nel retro. L'assassino deve averlo lasciato qui convinto che fosse morto; invece non era ancora morto, se ha lasciato una scia di sangue che parte dall'indiano e gira dietro al banco, fino al punto in cui si trova adesso il cadavere. Non ci sono dubbi. Quando il *killer* è uscito questo uomo, chissà come, è riuscito a trascinarsi fino a quel punto e nonostante la gravità delle ferite, prima di morire ha tirato giù il barattolo da quel ripiano in alto... dove c'è lo spazio vuoto.»

«Pare anche a me che sia andata così», confermò Storke.

«Posso dare un'occhiata al barattolo?»

«È già stato controllato tutto.»

Ellery prese il barattolo dalle mani del morto, che opposero una certa resistenza, e sollevò il coperchio. Il barattolo era vuoto. Ellery si fece prestare una lente d'ingrandimento dall'agente segreto, e dopo un attimo gliela restituì.

«In questo barattolo non c'è mai stato del tabacco, Storke. Non si vede nessuna traccia, nessun frammento, nemmeno negli spigoli.»

Storke non disse niente, ed Ellery passò a esaminare i ripiani. Su quello da cui il morto aveva preso il barattolo *Mix C*, ne rimanevano ancora nove, etichettati rispettivamente *Monk's Special*, *Bartleby Mixture*, *Superba Blend*, *Mix A*, *Mix B* (e a questo punto c'era lo spazio corrispondente al barattolo *Mix C*), *Kentucky Long Cut*, *Virginia Crimp*, *Lord Cavendish*, e *Manhattan Mix*.

«Gli altri nove non sono vuoti», disse Storke, come se leggesse nel pensiero di Ellery. «Dentro c'è esattamente quello che dice l'etichetta.»

Ellery si accovacciò accanto al cadavere. Portava una vestaglia da tabaccaio lunga fino al ginocchio, secondo l'uso britannico, aveva un corpo sorprendentemente muscoloso, dei capelli color sabbia piuttosto radi e dei lineamenti asciutti, da inglese. Doveva essere sulla quarantina.

«Immagino che sia Merrilees Monk», disse Ellery. «O per lo meno un suo diretto discendente.»

«Non ci hai azzeccato affatto», replicò Storke, con amarezza. «Era uno dei nostri uomini migliori, e non aveva proprio niente a che fare con Monk. Per quel che mi risulta, il nonno e il padre di Monk erano tabaccai rispettabili, ma Monk era un figlio degener<sup>3</sup> che usava questo negozio come punto d'appoggio per gli agenti stranieri, che vi lasciavano o vi ritrovavano messaggi, roba rubata, e così via. Abbiamo cominciato a sospettare di Monk solo di recente, e abbiamo tenuto sotto sorveglianza il negozio ventiquattr'ore su ventiquattro, ma senza risultato. Non è mai stato visto entrare né uscire nessun agente straniero.

Poi a un certo punto abbiamo avuto quello che al momento sem-

**3. degenerare:** corrotto, perverso.

brava un colpo di fortuna: abbiamo scoperto che uno dei nostri agenti di Seattle, Hartman, era un sosia quasi perfetto di Monk. Così abbiamo fatto venire qui Hartman, lo abbiamo istruito a dovere su Monk, poi abbiamo arrestato Monk in piena notte, lo abbiamo sostituito con Hartman, e abbiamo tolto la sorveglianza al negozio per lasciare agire Hartman in piena libertà. Sapeva il rischio che correva.»

«E l'ha corso fino in fondo, il rischio», disse Ellery, guardando quanto era rimasto del povero agente. «Da quanto tempo si faceva passare per Monk?»

«Da quindici giorni. Ma non si era fatto vivo nessuno, Hartman ne era certo. Passava il tempo libero nel retro, a fotografare su microfilm<sup>4</sup> il libro mastro<sup>5</sup> del negozio, su cui erano registrati centinaia di nomi di clienti, ciascuno con il proprio numero e indirizzo. È stata una fortuna che ci siano qua i microfilm perché l'assassino ha portato via il libro mastro. Proprio questa mattina Hartman ci aveva comunicato per telefono di aver scoperto che due dei clienti registrati erano degli agenti stranieri... Come abbia fatto a scoprirlo probabilmente non lo sapremo mai, dato che non ha avuto il tempo di spiegarcelo. Proprio in quel momento è entrato un cliente e Hartman ha dovuto riattaccare. Quando poi abbiamo ritelefonato pensando che ormai non ci fosse più pericolo, Hartman era già morto. Evidentemente uno dei due agenti, o tutti e due, erano entrati nel negozio prima dell'orario di chiusura e avevano capito che era solo un sosia.»

«Forse avevano un segnale convenuto che Hartman non conosceva», disse Ellery fissando il barattolo di tabacco vuoto. «Storke, perché ti sei rivolto a me per questo caso?»

«La ragione ce l'hai sotto gli occhi.»

«Il barattolo MIX C? Quasi certamente conteneva quello che era stato consegnato a Monk per essere poi passato a qualcuno. Ma se quando Hartman è stato aggredito c'era dentro del materiale spionistico, adesso il materiale è sparito, insieme all'assassino.»

«Esattamente», disse l'agente segreto. «Perciò Hartman ha fatto quello sforzo sovrumano per prendere dallo scaffale un barattolo vuoto... Perché prima di morire ha voluto attrarre la nostra attenzione su questo barattolo?»

«Ovviamente per comunicarci qualcosa.»

«Ovviamente», ripeté Storke, in tono leggermente irritato. «Ma che cosa? È questo che non riesco a capire, Ellery. Ed è per questo che mi sono rivolto a te. Hai qualche idea?»

«Sì», rispose Ellery. «Cercava di dirvi chi erano gli agenti stranieri.» Storke generalmente controllava bene le sue emozioni, ma stavolta la sorpresa lo lasciò a bocca aperta e occhi spalancati.

«Be', a me non è riuscito a dire un accidente», borbottò l'agente segreto. «Non mi dirai che a te ha detto qualcosa!»

**4. microfilm:** pellicola fotografica di piccole dimensioni, adoperata specialmente per la riproduzione di libri e documenti.

**5. libro mastro:** registro dove sono segnati tutti i conti del dare e dell'avere, con l'indicazione dei fornitori e dei clienti.

«Be'... sì.»

«Cosa?»

«Chi sono i due agenti stranieri.»

### ENIGMA PER IL LETTORE

*Come ha fatto Ellery a capire chi erano i due agenti stranieri?*

Ecco la spiegazione che Ellery diede a Storke:

«Tu mi avevi detto due cose: primo, che gli agenti stranieri figuravano tra i clienti registrati sul libro mastro di Monk; secondo, che sul libro mastro ogni cliente era contrassegnato con un numero.

Hartman prima di morire ha fatto uno sforzo enorme per richiamare la vostra attenzione sul barattolo vuoto con l'etichetta MIX C. Nota bene: MIX C sono due parole, e gli agenti stranieri sono due. Potrebbe essere una coincidenza, ma potrebbe anche voler dire che ciascuna delle due parole identifica uno degli agenti.

Basandomi su questa teoria, ho notato qualcosa di insolito nelle lettere che formano le parole MIX C, qualcosa che non si riscontra in nessuno dei nomi scritti sugli altri nove barattoli del ripiano: il fatto che tutte le lettere di MIX C sono anche dei numeri romani.

Prendi la parola MIX. M equivale a 1000; IX equivale a 10 meno 1, cioè 9. Perciò MIX in numeri romani significa 1009. Sono sicuro, Storke, che il cliente contrassegnato sul libro mastro col numero 1009 è uno dei due agenti stranieri. C non è altro che il modo romano di scrivere 100, e anche in questo caso sono convinto che controllando il libro mastro risulterà che il numero 100 corrisponde proprio al nome dell'altro agente. Semplice, no?»

[da *Racconti gialli*, a cura di A. Milanese, La Scuola, Brescia]